

Anno Ventesimo - N° 14 del 28 Marzo 2004

V Domenica di Quaresima

Anno C
Viola

Domenica 28 Marzo 2004

Prima Lettura Is 43,16-21
Salmo Responsoriale Sal 125,1-6
Seconda Lettura Fil 3,8-14
Vangelo Gv 8,1-11

Calendario della Settimana

Domenica 28 S. Gontrano; S. Stefano Harding
Lunedì 29 S. Secondo di Asti; S. Guglielmo
Martedì 30 S. Giovanni Climaco; S. Amedeo;
S. Leonardo Murialdo
Mercoledì 31 S. Beniamino; S. Bonaventura; S. Amos
Giovedì 1 Aprile S. Ugo di Grenoble; S. Celso
Venerdì 2 S. Francesco da Paola; S. Abbondio
Sabato 3 S. Riccardo; S. Gandolfo

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

I primi versetti di questa pagina ci introducono bene alla scena centrale: Gesù è nel tempio ad insegnare, tutto il popolo accorre da lui ed egli li ammaestra. Siamo invitati anche noi ad ascoltare il "Maestro", a riconoscere la sua Parola come decisiva. E' però necessario interrogarci su come e perché ci avviciniamo a lui: lo riconosciamo come annunciatore della verità o vogliamo metterlo alla prova?

Per una lettura attenta

Fermiamo la nostra attenzione sulla scena descritta nei vv. 3-11. Siamo di fronte ad un giudizio da emettere nei confronti di una donna che è colpevole di adulterio. Secondo la Legge la sentenza era chiara (cfr. Lv 20,10 oppure Dt 22,22, confrontali con il v. 5 di questa pagina).

Gesù si è sempre mostrato accogliente nei confronti dei peccatori, li ha perdonati, invitandoli alla conversione. Deve questa volta scegliere: agendo in quella maniera andrebbe contro la Legge di Mosè, condannando dovrebbe modificare il suo atteggiamento abituale. Scribi e farisei non vanno da Gesù per essere aiutati a comprendere la verità, per cercare di mettere realmente in pratica la parola di Dio, per emettere un giudizio giusto nei confronti di una persona, ma "per mettere alla prova Gesù e per avere di che accusarlo", per tendergli un tranello, per trovare, dopo averlo già condannato, delle ragioni per sostenere la condanna. Gesù propone un modo nuovo di affrontare la questione: lasciarsi coinvolgere personalmente. Certo la donna è peccatrice, ma chi degli ascoltatori, seppure con intensità diverse, può considerarsi immune dal peccato? Il giudizio di Dio allora deve essere rivolto verso tutti, e tutti devono porsi in atteggiamento di ascolto, comprendendo la grandezza di un Dio misericordioso. Tutti, infatti, hanno bisogno di essere perdonati. A questo punto Gesù, come figlio di Dio, può emettere il giudizio, in tutta la sua pienezza: Gesù sceglie ancora una volta il perdono come via per la conversione. Il perdono non è un'assoluzione generica o l'ignorare la colpa, ma l'invito a non peccare più, la consapevolezza della possibilità di un "ritorno alla vita".

Meditatio

La pagina del vangelo ci invita innanzitutto ad interrogarci su quale sia lo spirito con cui "interrogiamo" Gesù. Infatti potremmo anche

noi, come gli scribi e i farisei, andare da lui con la risposta già pronta, solo per avere conferma di quello che pensiamo o per "metterlo alla prova". Può capitare questo quando vogliamo sentirci dire alcune parole, quando non siamo disponibili al cambiamento, quando chiediamo a Gesù innanzitutto quello che riteniamo giusto, senza riconoscere che non c'è nessuno meglio di lui che può offrirci indicazioni che ci conducono al vero bene. Gesù si propone invece come colui che può dare le risposte vere, a condizione che ci si ponga nell'atteggiamento giusto: riconoscerlo come Figlio di Dio e fidarsi di lui.

Ancora una volta, Gesù si mostra come colui che vuole la salvezza e la vita del peccatore, cioè la sua conversione. Questo è il vero giudizio di Dio, un giudizio che cerca sempre il bene, che offre la possibilità di rinnovarsi, che è disponibile al perdono. Di fronte a questo non possiamo che essere contenti: tutti infatti comprendiamo di essere peccatori e non possiamo che gioire nel sapere che ciò che maggiormente Dio desidera è il poterci perdonare e farci nuovi.

- ✓ *Come mi pongo di fronte a Gesù: come colui che cerca conferme al suo modo di pensare o come chi si apre realmente alla ricerca della verità, riconoscendo in Gesù il vero Maestro?*
- ✓ *Come reagisco di fronte all'immagine di Dio che mi viene presentata in questa pagina evangelica? Ho la consapevolezza di avere anch'io bisogno del perdono?*
- ✓ *Come mi comporto nei confronti degli altri, specie di chi ha sbagliato? Cosa ricerco di più: le vie per aiutare a cambiare o la possibilità di esprimere giudizi?*

Oratio

Signore Gesù, vengo a te per essere aiutato a comprendere le scelte giuste della mia vita. Aiutami ad avere sempre il cuore aperto e disponibile ad accogliere ciò che tu mi indichi, a valorizzare la tua Parola, riconoscendola come preziosa indicazione per la mia riuscita. Riuscirò così ad incontrarti per ascoltarti e non per "metterti alla prova".

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Rossi Umberto	Defunti <i>di anni 80</i>
Spanu Paolo	<i>di anni 70</i>
Miccoli Stefano	Battesimi Sabatini Ilaria

Avvisi

1. Da questa sera, Domenica 28 Marzo 2004, la S. Messa vespertina sarà celebrata alle ore 18:30.
2. Giovedì prossimo, 1 Aprile 2004, dalle ore 9:00 alle ore 1-8:15: **Adorazione Eucaristica**.
3. Venerdì prossimo, 2 Aprile 2004: **Primo Venerdì del mese**. Alle ore 21:00: Liturgia penitenziale e confessioni.
4. Sabato prossimo, 3 Aprile 2004: **Primo Sabato del mese**. Dalle ore 8:00: Confessioni. Alle ore 8:30: S. Messa e Rosario.
5. Domenica prossima, 4 Aprile 2004: **Domenica delle Palme**. Alle ore 11:15 in piazza Aldo Moro: Benedizione delle Palme e processione fino alla chiesa parrocchiale. Seguirà la S. Messa. La sera alle ore 21:00 in piazza A. Moro: Rappresentazione vivente della Passione e morte di Gesù.

Da Sabato prossimo, 3 Aprile 2004, l'Oratorio osserverà il nuovo orario dalle ore 15:30 alle ore 18:00.

Cineforum per i Giovani

Domenica 28 Marzo 2004

"Cinema per incontrarsi"

proiezione del film:

"Patch Adams"

di Tom Shadyac, con Robin Williams

Salone Parrocchiale ore 20:30

ingresso gratuito

dal MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II
PER LA XIX GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ
(4 APRILE 2004)

"Vogliamo vedere Gesù" (Gv 12,21)

Carissimi giovani!

1. L'anno 2004 costituisce l'ultima tappa prima del grande appuntamento di Colonia, dove nel 2005 si celebrerà la XX Giornata Mondiale della Gioventù. Vi invito dunque ad intensificare il vostro cammino di preparazione spirituale, approfondendo il tema che ho scelto per questa XIX Giornata Mondiale: "Vogliamo vedere Gesù" (Gv 12,21).

È la domanda che alcuni "greci" rivolsero un giorno agli Apostoli. Volevano sapere chi era Gesù. Non si trattava semplicemente di un approccio per sapere come si presentava l'uomo Gesù. Mossi da grande curiosità e dal presentimento che avrebbero trovato risposta alle loro domande fondamentali, volevano sapere chi egli era veramente e da dove veniva.

2. Cari giovani, invito anche voi ad imitare quei "greci" che si rivolsero a Filippo, mossi dal desiderio di "vedere Gesù". La vostra ricerca non sia motivata semplicemente da curiosità intellettuale, che è pur già un

valore, ma sia stimolata soprattutto dall'intima esigenza di trovare la risposta alla domanda sul senso della vostra vita. Come il giovane ricco del Vangelo, cercate anche voi Gesù per porgli la domanda: "Che cosa devo fare per avere la vita eterna?" (Mc 10,17). L'evangelista Marco precisa che Gesù lo guardò e lo amò. Pensate anche a quell'altro episodio in cui Gesù dice a Natanaele: "Prima che Filippo ti chiamasse, ti ho visto quando eri sotto il fico", traendo dal cuore di quell'israelita in cui non c'era falsità (cfr Gv 1,47) una bella professione di fede: "Rabbi, tu sei il Figlio di Dio!" (Gv 1, 49). Colui che s'avvicina a Gesù con cuore libero da pregiudizi può giungere abbastanza agevolmente alla fede, perché è Gesù stesso ad averlo già visto e amato per primo. L'aspetto più sublime della dignità dell'uomo sta proprio nella sua vocazione a comunicare con Dio in questo profondo scambio di sguardi che trasforma la vita. Per vedere Gesù, occorre innanzitutto lasciarsi guardare da lui!

Il desiderio di vedere Dio abita il cuore di ogni uomo e di ogni donna. Cari giovani, lasciatevi guardare negli occhi da Gesù, perché cresca in voi il desiderio di vedere la Luce, di gustare lo splendore della Verità. Che ne siamo coscienti o no, Dio ci ha creati perché ci ama e affinché lo amassimo a nostra volta. Ecco il perché dell'insopprimibile nostalgia di Dio che l'uomo porta nel cuore: "Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto" (Sal 27, 8). Questo Volto – lo sappiamo – Dio ci ha rivelato in Gesù Cristo.

3. Volete anche voi, cari giovani, contemplare la bellezza di questo Volto? Ecco la domanda che vi rivolgo in questa Giornata Mondiale della Gioventù dell'anno 2004. Non rispondete troppo in fretta. Innanzitutto, fate dentro di voi il silenzio. Lasciate emergere dal profondo del cuore questo ardente desiderio di vedere Dio, un desiderio talvolta soffocato dai rumori del mondo e dalle seduzioni dei piaceri. Lasciate emergere questo desiderio e farete l'esperienza meravigliosa dell'incontro con Gesù. Il cristianesimo non è semplicemente una dottrina; è un incontro nella fede con Dio fattosi presente nella nostra storia con l'incarnazione di Gesù.

Cercate con ogni mezzo di rendere possibile questo incontro, guardando a Gesù che vi cerca appassionatamente. Cercatelo con gli occhi di carne attraverso gli avvenimenti della vita e nel volto degli altri; ma cercatelo anche con gli occhi dell'anima per mezzo della preghiera e della meditazione della Parola di Dio, perché "la contemplazione del volto di Cristo non può che ispirarsi a quanto di lui ci dice la Scrittura" (Novo millennio ineunte, 17).

4. Vedere Gesù, contemplare il suo Volto è un desiderio insopprimibile, ma un desiderio che l'uomo arriva purtroppo anche a deformare. È quanto avviene con il peccato, la cui essenza sta precisamente nel distogliere gli occhi dal Creatore per rivolgerli alla creatura.

Quei "greci" alla ricerca della verità non avrebbero potuto accostarsi a Cristo, se il loro desiderio, animato da un atto libero e volontario, non si fosse concretizzato in una decisione chiara: "Vogliamo vedere Gesù". Essere veramente liberi significa avere la forza di scegliere Colui per il quale siamo stati creati e accettare la sua signoria sulla nostra vita. Lo percepite nel fondo del vostro cuore: tutti i beni della terra, tutti i successi professionali, lo stesso amore umano che sognate, non potranno mai pienamente soddisfare le vostre attese più intime e profonde. Solo l'incontro con Gesù potrà dare senso pieno alla vostra vita: "Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te", ha scritto sant'Agostino (Confessioni, I, 1). Non vi lasciate distrarre in questa ricerca. Perseverate in essa, perché la posta in gioco è la vostra piena realizzazione e la vostra gioia.

5. Cari amici, se imparerete a scoprire Gesù nell'Eucarestia, lo saprete scoprire anche nei vostri fratelli e sorelle, in particolare nei più poveri. L'Eucarestia ricevuta con amore e adorata con fervore diventa scuola di libertà e di carità per realizzare il comandamento dell'amore. Gesù ci parla il linguaggio meraviglioso del dono di sé e dell'amore fino al sacrificio della propria vita. È un discorso facile? No, voi lo sapete! L'oblio di sé non è facile; esso distoglie dall'amore possessivo e narcisista per aprire l'uomo alla gioia dell'amore che si dona. Questa scuola eucaristica di libertà e di carità insegna a superare le emozioni superficiali per radicarsi fermamente in ciò che è vero e buono; libera dal ripiegamento su di sé per disporre ad aprirsi agli altri, insegna a passare da un amore affettivo ad un amore effettivo. Perché amare non è soltanto un sentimento; è un atto di volontà che consiste nel preferire in maniera costante, al proprio, il bene altrui: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13). [...]